

Truffa con le risorse del terremoto - D'Ercole indagato, l'imbarazzo dei vescovi. La conferenza episcopale Abruzzo-Molise stavolta non ha preso una posizione ufficiale

Un mese fa la riunione della Ceam all'Aquila con la solidarietà espressa per iscritto a inchiesta esplosa

L'AQUILA. «E adesso che cosa devo fare?». Queste le parole pronunciate dal vescovo ausiliare Giovanni D'Ercole mentre riceveva nelle mani le tre pagine di avviso di garanzia. L'imbarazzo nel parlare dell'argomento è il sentimento prevalente tra i vescovi abruzzesi.

CEAM. La Ceam (Conferenza episcopale Abruzzo Molise), a differenza di quanto avvenuto lo scorso 5 ottobre, in occasione della sessione del parlamentino dei vescovi, che si è tenuta nella sede provvisoria degli uffici della Curia dell'Aquila, stavolta non ha ancora preso una posizione ufficiale sull'argomento. In precedenza, invece, in quella stessa circostanza, per iscritto (un comunicato di otto righe) e anche per bocca del presidente dell'organismo, l'arcivescovo di Pescara-Penne Tommaso Valentinetti, i 12 vescovi avevano espresso «la totale nostra solidarietà e fiducia ai due confratelli vescovi, che in questa vicenda, da persone offese quali sono, passano quasi per persone che possano aver concorso a fare qualcosa. Non è così e anzi, se e quando ci sarà un procedimento, non esiterebbero a costituirsi, per l'appunto, come parti offese». A quell'epoca, tuttavia, l'inchiesta sulla Fondazione capeggiata dai due vescovi, che ha gettato schizzi di fango sulla Curia metropolitana, era già deflagrata con i due arresti di Traversi e Cavaliere, con il primo interrogatorio di D'Ercole in Procura, cui il pm fa risalire la commissione dei reati di cui agli articoli 371 bis e 379 bis del codice penale, e, soprattutto, con le intercettazioni che svelavano il frasario episcopale e i contatti frequentissimi con i principali accusati del tentativo di truffa ai danni dello Stato. Allora D'Ercole fu sentito come persona informata dei fatti. Oggi invece, da indagato, dovrà farsi assistere da un avvocato.

L'SMS. Tra i vescovi abruzzesi non c'è molta voglia di affrontare l'argomento. La notizia dell'avviso di garanzia a D'Ercole ha creato non poco imbarazzo negli ambienti ecclesiastici non soltanto abruzzesi. Clero e popolo di Dio. E anche se non sono mancate le manifestazioni di solidarietà e vicinanza nei confronti del presule originario di Rendinara di Morino che in queste ore, come racconta chi lo frequenta, è particolarmente provato per la situazione, in tanti si smarcano, almeno in via ufficiale. Curiosa la vicenda di quel vescovo abruzzese che ha ricevuto via sms, dal suo segretario particolare, la notizia dell'avviso di garanzia mentre si trovava fuori regione. Oppure di quello che, per evitare di dover fare commenti, da giorni non risponde al proprio telefono cellulare. Tuttavia, anche tra coloro che non hanno problemi a farsi rintracciare, si capisce che parlerebbero volentieri d'altro. Eccone due esempi.

«NON SO». Il vescovo di Sulmona-Valva, monsignor Angelo Spina, declina l'invito a prendere posizione sull'argomento con la seguente motivazione: «Il nostro orientamento», afferma, «è fermo a quanto dichiarato lo scorso 5 ottobre da tutti i vescovi presenti in occasione dell'incontro della Ceam che si è tenuto all'Aquila. Quindi la nostra solidarietà è stata già espressa allora. L'avviso di garanzia a D'Ercole? Non posso rispondere a questa domanda, visto che non ho seguito i fatti di cronaca di questi giorni in quanto sono stato impegnato in un convegno fuori città». Passo e chiudo. Stessa posizione espressa anche dall'arcivescovo di Pescara-Penne Tommaso Valentinetti. «Sono in macchina e sto rientrando da fuori», dice al telefonino il presule originario di Ortona. «Per questo motivo non posso parlare». I vescovi abruzzesi, intanto, si preparano ad accogliere la visita ad Avezzano del presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco. Tra gli invitati ci saranno anche Molinari e lo stesso D'Ercole. Non si esclude che possa arrivare direttamente dai vertici dell'episcopato nazionale una parola di conforto all'ausiliare dell'Aquila.

D'ERCOLE. Dopo la trasferta a Roma dei giorni scorsi, il vescovo ausiliare continua nella linea del silenzio che si è data dal giorno in cui ha ricevuto l'avviso di garanzia. Anche ieri è stato avvistato in città. Ormai da giorni D'Ercole fa filtrare dai segretari tutte le telefonate dirette al suo cellulare. Ora la sua attenzione è tutta concentrata sull'interrogatorio al quale dovrà essere sottoposto nelle prossime ore.

